

Restitussion

Restituzione

PESTILENZE PANDEMIE FLAGELLI

Arte e fede nelle Terre di Mezzo

Affreschi, piloni, cappelle e chiese

San Rocco / San Ròch e San Grato / San Gra

Protettori di pestilenze e flagelli



La capacità di “restituire” al territorio e alle comunità locali i beni, le risorse, i saperi e le tradizioni che fanno parte della storia e identità locali e sono alla base della coscienza sociale e del senso di appartenenza al territorio. La “Restitussion - Restituzione” prima che un metodo, è un’idea di vita. Significa



restituire a qualcuno quello che gli appartiene. Vuol dire includere il cittadino, l’abitante, l’amico che vive nelle Terre di Mezzo, in un territorio che torna ad essere il paesaggio comune, la memoria ed il presente in cui le generazioni si confrontano e si riconoscono. Il concetto di restituzione implica quindi non solo valorizzare i beni, ma sottolinearne la capacità di identificazione, il significato e la centralità della cultura per una comunità restituire alla comunità la piena fruizione di questo patrimonio materiale - archeologico, storico-artistico, ecclesiastico - e immateriale, rappresentato dai beni tangibili di un popolo, quali le lingue, i saperi, gli usi, i costumi e le tradizioni orali.

Cardè / Cardè



La chiesetta di San Rocco, in via Ressia è di Lesigue dimensioni, con un'unica aula, che culmina con il presbiterio. Il soffitto non è voltato, ma presenta una soletta piana per tutto il fabbricato. L'apparato formale e tipologico è semplice, così come i decori, per lo più floreali. Anche la facciata principale è semplice sia nella forma che negli elementi decorativi. È stata oggetto di restauro e sistemazione negli ultimi tempi da parte della parrocchia di Cardè.



San Rocco / San Roch

Casalgrasso / Casalgrass



La Cappella di San Rocco è situata in Casalgrasso via al Castello Il sedici agosto del 1835 l'Amministrazione comunale di Casalgrasso assegnò un fondo per la riedificazione di una cappella dedicata a San Rocco divenuta angusta e ruinoso.

Da allora, il sedici agosto di ogni anno, la popolazione di Casalgrasso partecipa alla funzione in onore del Santo. All'interno della cappella è conservato un affresco del pittore Giuseppe Rosselli. Il dipinto propone l'immagine della Vergine Maria con il santo bambino sulle braccia, con alla sua destra San Rocco in ginocchio e dalla parte opposta San Giovanni Battista.



San Rocco / San Roch

Cavallerleone / Cavalion



La Cappella Portesio, che si incontra sulla sinistra della strada per Racconigi, appena superata la Villa Carron-Ceva, ha sull'altare un affresco (attribuito a G. A. Dolce, ma databile piuttosto all'inizio del XVI secolo), raffigurante la Madonna in trono col Bambino Gesù benedicente ed un modello di chiesa nel braccio sinistro, fra i Santi Giocchino (a destra, avvolto in un mantello rosso ed appoggiato ad un bastone) e Rocco (a sinistra, in abito da pellegrino). A inizio Novecento il Morgari vi aggiunse i Santi Clotilde (a destra) e Giuseppe (a sinistra), e due angeli in volo, sostenenti una corona sopra la testa della Madonna.



San Rocco / San Roch

Faule / Faule



Nel centro abitato, sulla via principale, si affaccia la Confraternita di San Rocco, chiesetta riconoscibile dall'affresco di San Rocco che illumina la facciata. All'interno è custodita una bellissima statua lignea raffigurante San Rocco. Alle spalle dell'altare il coro è sovrastato da un dipinto settecentesco di pregevole fattura che raffigura San Rocco, San Sebastiano e la Madonna col Bambino. Per i Faulesi i rintocchi della campana di San Rocco, riconoscibili per la loro perentorietà, segnalavano, all'approssimarsi dei temporali, l'imminente pericolo della grandine. La chiesa è sempre stata gestita da una confraternita e fino a pochi anni fa, si festeggiava nel mese di agosto portando la statua del Santo in processione, concludendo le celebrazioni religiose con una grande festa della comunità.



San Rocco / San Roch

Moretta / Moretta



Secondo le ricerche storiche di Monsignor Lardone la Cappella di San Grato della Roncaglia risale al primo trentennio del '700. Inizialmente la Cappella sembra soltanto dedicata a San Grato, ma nel 1761 si parla anche della sua dedica al Nome di Maria. All'interno della Cappella risalta in modo evidente la grande pala d'altare ottocentesca dedicata a S. Grato, col santo raffigurato nell'atto di "stornare" la grandine dalle colture. È aperta il primo giorno dell'anno, in occasione della festa della frazione. Ai lati, nelle due nicchie sono collocate le statue della Madonna e di S. Antonio abate, protettore degli animali domestici. Il soffitto è affrescato in modo semplice e in particolare spicca il rosone centrale dedicato a Maria Vergine. La Cappella è stata ampliata nel 1953 e decorata nel 1955 dai fratelli Robasto.



La chiesa si trova nel centro di Moretta, (via Torino) non distante dalla chiesa parrocchiale. Costruita a inizio del XVII secolo era sede della Confraternita di San Rocco. La chiesa presenta una facciata a capanna, e si compone di una navata centrale e una sola navata laterale sinistra probabilmente frutto di un'addizione successiva. La chiesa è isolata sui quattro lati, e si presenta in un decoroso stato di conservazione. Nella chiesa si celebra solamente il giorno di San Rocco, mentre è chiusa il resto dell'anno.



San Rocco
San Roch



San Grato
San Gra

Murello / Murel



La cappella si trova sulla vecchia strada di Murello verso il Santuario, appena fuori dal paese, su via Cavallerleone. Un tempo aveva il porticato antistante la facciata

All' interno sulla parete di fondo è possibile ammirare l'affresco databile attorno al 1400 di pregevole fattura. Sono in corso saggi sulle parti coperte e si sta predisponendo un progetto per il restauro.

Sempre a Murello è presente la cappella dedicata a San Sebastiano all'ingresso del paese costruita dopo la peste di Murello.



San Rocco / San Roch

TERRE DI MEZZO
TERRE D' MES
Occania



Espresso della Provincia Libanese

con il contributo di



Polonghera / Polonghera



Santo veneratissimo dal secolo XV, molte furono le cappelle dedicate al Santo sul territorio. Esisteva una cappella al termine dell'attuale via San Rocco, sul luogo dell'attuale cimitero e di questo non ci sono conferme certe; si riscontra solo che nella relazione della visita dell'arcivescovo di Torino avvenuta nel 1825, non sono più menzionate molte cappelle campestri fra cui quella dedicata a S. Rocco. L'ultima menzione della cappella di San Rocco è in una relazione del parroco di Polonghera del 5 giugno 1789 in cui si dichiara: "questa cappella, proprietà della comunità di Polonghera, distante dal luogo 100 trabucchi circa è rovinosa dal tetto alle fondamenta". Nel 1522 la comunità di Polonghera autorizzava la costruzione di una chiesa nella zona della varaitina, in onore di San Rocco e Sant'Alasia, chiesa tuttora esistente anche se inagibile e in fase di restauro. L'immagine, che si è conservata nel tempo, è purtroppo resa poco visibile dall'imponente colonnato che orna l'altare maggiore del Santuario. Il culto del Santo, ben presente nella memoria collettiva, risente però dell'affetto e della venerazione che i polongheresi riversano sull'effigie della Madonna.



San Rocco / San Roch

Revello / Arvel



Questa piccola cappella, all'angolo tra la piazza omonima e via Vittorio Emanuele II, fu eretta (forse già nel XV secolo; per altri, intorno al 1640) con il contributo del Comune e degli abitanti del sobborgo che si era andato costituendo fuori le mura a nord-est del centro storico. È dedicata a san Rocco (vissuto a metà del XIV secolo) e a san Sebastiano (morto martore nel 288), quali protettori contro la peste che, negli anni precedenti, come descritto dal Manzoni ne I promessi sposi, aveva colpito anche le nostre terre. Il richiamo alla peste è evidente nel dipinto di facciata che rappresenta la Vergine vittoriosa sul male, i santi protettori Rocco e Sebastiano e, stesi a terra, gli appestati fra cui un bambino in fasce. La popolazione revellese ha sempre manifestato una particolare devozione a san Rocco, patrono, in subordine a san Biagio, del paese. La sua festa si celebra solennemente la domenica successiva al 16 agosto.



La cappella si trova ai piedi della collina, in località Dietro Castello, a circa due chilometri dal centro urbano di Revello, verso Envie. È dedicata a san Grato, vescovo di Aosta nel V secolo. Non si hanno notizie certe sulle origini della chiesetta; pare sia stata costruita accanto ad un pilone votivo, del quale rimane una scritta datata Anno Domini 1672. Tutta la cappella fu restaurata nel 1927. La volta venne completamente affrescata. Al centro vediamo teste di angeli uscenti da un cerchio di nuvolette. Ai quattro angoli sono raffigurati gli evangelisti, ognuno con

alle spalle il proprio simbolo del tetramorfo. Sulla parete laterale a sinistra è rappresentato sant'Avertino (eremita francese del XII secolo) nell'atto di tapparsi le orecchie per non sentire parole blasfeme; sulla parete destra è dipinto san Biagio. Sulla facciata esterna c'è un affresco del 1925, firmato La Valle e Giaccone (artista revellese, 1867–1936), raffigurante il vescovo san Grato con la testa di san Giovanni Battista (secondo la Magna legenda Sancti Grati, il Santo avrebbe ritrovato in Terra Santa le reliquie del Precursore e le avrebbe trasportate in Europa); lo sfondo è un cielo burrascoso e saettante, ma la forza e la fede del Santo hanno il sopravvento sulla natura convogliando la grandine in un pozzo. Presso questa cappella, san Grato si festeggia la prima domenica di luglio. Al termine della funzione religiosa è consuetudine benedire i mezzi agricoli e di trasporto.



San Rocco
San Roch

San Grato
San Gra

Ruffia / Rufia



Nel Comune di Ruffia c'è un pilone votivo dedicato a San Grato. Si trova all'esterno dell'abitato, lungo la provinciale che porta a Murello e Cavallerleone.

È un pilone campestre molto semplice. Rimane però nella popolazione del Comune di Ruffia una buona venerazione per San Grato e i festeggiamenti si tengono la prima settimana di settembre.



San Grato / San Gra

Scarnafigi / Scarnafis



Dedicata alla Vergine Santissima della Concezione, la chiesa dell'ospedale venne edificata nel 1757 in adempimento della volontà testamentaria e del lascito (1726) della signora Maddalena Levrotti vedova Pasero. Al suo interno è ben conservato un ciclo di dipinti sulla vita della Madonna opera del Morgari (inizio XX secolo). Annesso alla chiesa si trova l'ospedale – ricovero per anziani fondato dalla Congregazione di Carità nel 1720. L'opera, inaugurata nel 1750, sorse al posto di uno stabile con cappella di proprietà dell'antichissima Confratria di Santo Spirito operante a Scarnafigi dalla metà del 1400 con grande beneficio sul piano assistenziale per i poveri e i malati della comunità. L'ospedale, ora denominato Casa di Riposo "Regina della Pace", ha continuato a svolgere la sua preziosa opera sociale in consonanza con i tempi ed ospita attualmente circa settanta anziani.



San Rocco / San Roch

TERRE DI MEZZO
TERE 'D MES
Occina



Espresso della Provincia di Alessandria

con il contributo di



Torre San Giorgio / Tor San Giòrs o Tor



Attualmente di proprietà del comune di Torre San Giorgio, è posizionata sulla piazzetta omonima. E' stata edificata e benedetta nel 1328. La Cappella, dedicata a San Rocco, è facilmente riconoscibile grazie all'affresco raffigurante il Santo posto sulla facciata. Nel 1739/1740 viene acquistato un quadro raffigurante San Rocco e San Sebastiano (oggi proprietà privata) in qualità di offerta per la richiesta di protezione contro le malattie che esasperavano in quel tempo la popolazione: peste ed avversità climatiche. Ancora oggi San Rocco, taumaturgo francese, è il santo più invocato dai cattolici per ottenere la guarigione dall'epidemia del Covid -19. Nel 1718 il prevosto don Bartolomeo Bainotti, essendo terminata la Chiesa Parrocchiale di San Giorgio, decide di trasportare il Santissimo dalla cappella con solenne accompagnamento. Dal 1897 non viene più celebrata la SS. Messa nella Cappella di San Rocco.



San Rocco / San Roch

Villafalletto / Vilafalet o Vila



La Cappella dedicata a San Rocco è un edificio di evidente impronta barocca, realizzato presumibilmente nella prima metà del 1700. L'edificio risulta infatti menzionato nel Beni del Territorio di Villafalletto redatto a seguito della misura generale degli anni 1756-1757. La cappella si trova in via Vottignasco presso l'ingresso al paese di Villafalletto. La cappella è realizzata con murature in mattoni oltre a ciotole e pietre del torrente Maira. La facciata principale è l'unica ad essere rivestita interamente in mattoni e particolarmente decorata con lesene, cornici e paraste. La copertura ha struttura in legno con capriate e coppi. Il fabbricato è costituito da un unico vano. Le pareti interne e le volte sono totalmente intonacate e presentano lesene e cornici e sono decorate con disegni geometrici e floreali.



San Rocco / San Roch

Villanova Solaro / Vilaneuva Solar



È presente nel Comune di Villanova Solaro una cappella dedicata a San Rocco. Collocato nella parte meridionale dell'abitato di Villanova Solaro, in direzione di Ruffia, l'edificio è situato in zona rurale, a destinazione agricola con presenza di alcuni caseggiati abitativi. Il fabbricato è circondato per l'intero perimetro da campi agricoli, fatta eccezione per la facciata ovest che si presenta lungo una strada provinciale 166. L'edificio consta di un'aula unica a forma rettangolare, coperta da due volte a botte unghiate ricche di elementi decorativi, che culmina con il presbiterio anch'esso coperto da una volta a botte unghiate. Addossato alla parete di fondo vi è l'altare in legno decorato. L'impianto decorativo è in buona parte danneggiato, tuttavia sulla porta d'ingresso restano tracce di un dipinto che raffigura San Rocco con le piaghe e il cane.



San Rocco / San Roch

Vottignasco / Votignasch



Erretta dopo il 1630 la Cappella dedicata a San Rocco è situata in Frazione Tetti Falchi – comune di Vottignasco – È un edificio di piccole dimensioni decorato sobriamente. Sulla facciata è presente un affresco di ottima fattura raffigurante San Rocco.



San Rocco / San Roch

SAN GRATO / SAN GRA

Spesso il greco san Grato, secondo vescovo di Aosta nel V secolo viene associato alla figura di san Giovanni Battista perché, secondo la fantasiosa e storicamente assurda, ma accolta dalla devozione popolare e dall'iconografia, Magna Legenda Sancti Grati, scritta nel XIII secolo dal canonico Jacques de Cours, avrebbe ritrovato a Gerusalemme il capo del Precursore e lo avrebbe portato a Roma.

La popolarità del culto di san Grato risale proprio al XIII secolo, quando le sue reliquie furono traslate dalla chiesa paleocristiana di san Lorenzo alla cattedrale di Aosta, dove sono tuttora conservate.

La festa liturgica del 27 marzo, introdotta per ricordare la traslazione, incluse un antichissimo rito, di origine pagana, che si chiamò poi "Benedizione di san Grato": la triplice benedizione della terra, dell'acqua e delle candele, per allontanare ogni flagello dai campi, dai contadini e dal bestiame, e per invocare il favore di Dio sui futuri raccolti.

Ciò spiega il successo del Vescovo aostano nel mondo contadino, con l'erezione in suo onore di piloni e cappelle e l'attribuzione al Santo di una serie di patronati: lo s'invocava quando il disgelo faceva straripare laghetti e torrenti, la siccità spaccava il terreno, la grandine minacciava il raccolto, s'incendiava il fienile o bruchi, cavallette e talpe devastavano i campi. Era, inoltre, considerato protettore e taumaturgo contro streghe e diavoli, che tanto influenzavano la mentalità del Medioevo.



SAN ROCCO / SAN RÒCH

In tutto il basso Piemonte e anche generalmente in tutte le zone rurali uno dei santi più presenti sui piloni lungo le strade o sui sentieri di montagna è certamente san Rocco, sovente insieme con san Sebastiano. È sempre vestito da pellegrino: il bastone richiama la fatica e la pericolosità del cammino, la zucca custodiva l'acqua per lenire la sete, il "sanrocchino", il mantello corto di tela, serviva a proteggere dalle intemperie; ha una piaga sulla gamba, a ricordare il morbo della peste che contrasse nei pressi

di Piacenza ma da cui guarì; lo affianca un cane che, quando tutti lo avevano abbandonato, gli portava da mangiare, segno della Divina Provvidenza che soccorreva il Santo nelle condizioni di bisogno estremo. Piloni e cappelle furono quasi tutti edificati in seguito ad un voto fatto a san Rocco, invocato come protettore contro la peste, contro le malattie del bestiame e contro le calamità naturali: è quindi soprattutto un Santo della campagna.

